

JACK KETCHUM



[scrittore]

Horror e pregiudizio

di Federico Ercole

No Happy Days. Non sono «giorni felici» per Meg, una giovane orfana di New York, quelli soffici di un'estate degli anni '50 in una cittadina del nord America. L'estate diventa un incubo di supplizio e tortura dove quasi tutto il paese è complice delle violenze che le vengono perpetrate, o si rifiuta di sapere e vedere. È uscito in Italia *La Ragazza della Porta Accanto* (*The Girl Next Door*, 1989), per le edizioni Gargoyle Books, un capolavoro horror e «neorealista» di Jack Ketchum. Un racconto tessissimo e doloroso sulla grettezza diabolica del pregiudizio, sulla manipolazione degli innocenti e sulla fine della bellezza. Un libro che si legge con furia e raccapriccio ma anche con commozione e empatia, facendoci desiderare di squarciare il velo che separa il foglio stampato dalla realtà, per potere salvare Meg dai suoi aguzzini. Nello scritto in coda a *La Ragazza della Porta Accanto* Ketchum ha scritto: «So bene cosa mi fa paura... Per intenderci, non sono il tipo di uomo che, se di notte vede un pipistrello, corre a barricarsi in casa con aglio e crocifisso. No. A me fanno paura cose come l'Alzheimer, l'Aids, o uno stormo di uccelli che ti entra nei motori dell'aereo dopo il decollo... La stessa cosa vale per la gente che mi mette paura. Mi fa incazzare. Mi repelle l'idea di dovere condividere il pianeta con gente spregevole come Ted Bundy. Persone che sembrano uguali a me... A prima vista sono gentili ed educate, solo che, magari, hanno un piccolo ed insignificante vizio. Non so, come quello di strapparti i capezzoli a morsi».

■ ROMANZI ■ «LA RAGAZZA DELLA PORTA ACCANTO»

Finalmente, adesso che il mandato di George W. Bush è giunto al termine, ho molti meno timori riguardo alla presidenza degli Stati Uniti d'America. Ma al di là di questo, gli «uomini-mostro» continuano ad esistere

Dal 1989, quando ha scritto queste parole, a oggi, è mutato il suo concetto di paura?
Finalmente, adesso che il mandato di George W. Bush è giunto al termine, ho molti meno timori riguardo alla presidenza degli Stati Uniti d'America. Al di là di questo, tuttavia, gli «uomini-mostro» continuano ad esistere.

Sembra che l'orrore, nella sua selvaggia spesso stupida e banale, stimoli in lei una vera e propria rabbia. È ancora così o, invecchiando, ci si può abituare all'orrore?

Credo che quando si è giovani si senta più rabbia di quanta se ne provi dopo avere vissuto a lungo. Ad ogni modo non sono mai riuscito ad abituarli alla violenza che continuiamo a farci l'un l'altro. Una

prova di questo, nel mio caso, è il romanzo breve *Weed Species*: l'ho finito solo tre anni fa, eppure è il libro più rabbioso che abbia mai scritto.

Jack Ketchum

Il cui vero nome è Dallas Mayr, è nato negli Stati Uniti nel 1946. Prima di diventare un celebrato scrittore horror è stato attore, agente letterario e venditore di legname. Ha scritto numerosi romanzi e racconti con i quali ha vinto premi prestigiosi come il Bram Stoker Awards (*The Box, Closing Time, Peaceable Kingdom*). Il suo primo romanzo, *Off Season* (1980) è una rilettura-omaggio de *La Notte dei Morti Viventi* di George A. Romero. Il suo orrore non è quasi mai «soprannaturale», ma si immerge nel quotidiano, raccontando l'idiozia scellerata che si trasforma in violenza e omicidio. Sebbene i suoi libri siano un brillante e potentissimo studio «letterario» sull'essere umano nella sua «gioia e nel suo dolore», il giornale conservatore statunitense *Giving Voices* accusò la sua opera di essere «pornografia della violenza». In Italia la sua opera è quasi del tutto inedita.

I ragazzini de «La Ragazza della Porta Accanto» ricordano, per sadismo, quelli di alcuni film di Sam Pekimpah.

È vero. C'è una scena, all'inizio del romanzo, in cui un personaggio si diverte a gettare vermi su una colonia di formiche che li divorano lentamente; si tratta di una scena per la quale mi sono ispirato ai ragazzini de *Il Mucchio Selvaggio*, quando tormentano gli scorpioni all'inizio del film. Nel libro la scena prefigura il potere che verrà esercitato su Meg, quello stesso potere che alla fine condurrà alla sua morte. È l'es-

senza stessa del potere: i forti sotto-mettono i più deboli.

Gli eroi del «Mucchio Selvaggio» sono destinati a morire, come le vittime sacrificali di uno sciocco sacrificio necessario per passare da un'epoca all'altra. La tortura di Meg è un altro folle sacrificio perché un'umanità ancora più violenta possa sopravvivere?

Quello di Meg non è un sacrificio senza senso: va incontro al suo destino volontariamente, e lo fa per impedire che a sua sorella succeda ciò che è successo a lei. In questo c'è nobiltà, una nobiltà che non c'è nel sacrificio di vermi, formiche, o scorpioni. Per me, Meg è eroica.

Che ne pensa dello stato attuale della narrativa horror?

Nella maggior parte dei casi è priva di immaginazione e tesa solo all'imitazione. Un altro vampiro romantico e mi metterò a vomitare. Per fortuna ci sono molte eccezioni.

Va spesso al cinema?

Vedo quasi un film al giorno. Ultimamente soprattutto film stranieri: asiatici, francesi, italiani, tedeschi.

Le piacciono i 4 film tratti dai suoi romanzi, da «La Ragazza della Porta Accanto», «The Lost», «Offspring» e «Red»?

Sì. Per quanto inusuale, riesco ad apprezzare tutti i film tratti dai miei libri, quali più, quali meno. Non disconosco nessuno di loro. Ogni film ha i suoi momenti deboli, ma in ogni caso ciascun regista ha prestato molta attenzione al materiale di riferimento, che poi è il libro in sé. Sono molto grato di questo.

Che ne pensa della nota finale che Stephen King ha scritto per «La Ragazza della Porta Accanto»?

È una nota maledettamente buona e profonda, e sono deliziato che abbia voluto dedicare parte del suo tempo a scriverla.

Le piacciono i romanzi di Stephen King?

Molto. Tra i suoi ultimi lavori ho amato in modo particolare *La Storia di Lisey*, che seppur nella forma di un romanzo horror dal ritmo incalzante non è altro che una lettera d'amore molto toccante rivolta a sua moglie Tabitha. Oltre a questo, lo stile di King qui è ai suoi vertici.

Ha mai giocato ad un videogioco, magari dell'orrore?

No, a meno di non contare Pac-Man, tanti tanti anni fa.

A proposito del futuro dell'umanità, ritiene che ci sia ancora speranza?

C'è tanta speranza, ce n'è sempre. Ma la speranza, come la fede, è ingannevole. Non solo sono inutili; possono diventare pericolose. Il futuro dell'umanità dipende da un duro lavoro di ordine morale. E con «morale» non intendo insegnamenti di matrice religiosa. «Un mondo buono - ha scritto Bertrand Russell nel 1927 - ha bisogno di conoscenza, gentilezza, e coraggio». Non potrei esprimermi in modo migliore.

<p>Massimo Casa Dieci giochi che sconvolsero il mondo pp. 296 € 28,00</p>	<p>Basic Income Network Italia Reddito per tutti un'utopia concreta per l'era globale pp. 264 € 25,00</p>	<p>Giovanni Iozzoli I Terremotati attualità di un'eresia pp. 160 € 14,00</p>	<p>a cura di Devi Sacchetto Gianni Sbragìo Quando il potere è operaio con il Dvd "Gli anni sospesi" di Manfredo Fallaris pp. 288 € 24,00</p>
<p>Guido Ligouri La morte del Pci pp. 192 € 20,00</p>		<p>Autori Vari a cura di Grazia Naleto Rapporto sul razzismo in Italia pp. 288 € 22,00</p>	

ordina su www.manifestolibri.it (in libreria)